

L'obbligo che non c'è....

Riflessioni e spunti per rilanciare il tema dell'obbligo scolastico nel sistema di istruzione italiano

Da molti anni Fondazione ISMU ETS lavora con il suo team di formatori e ricercatori sui temi dell'inclusione degli studenti con background migratorio, con particolare attenzione ai minori e al loro inserimento scolastico. Nel corso di molteplici esperienze di ricerca e formazione, portate avanti negli anni, ci siamo interrogati su alcune questioni che riteniamo cruciali, ai fini del successo formativo di tutti gli studenti, compresi quelli con background migratorio: ovvero la garanzia dell'assolvimento dell'obbligo scolastico, i nodi dell'orientamento nella transizione tra scuola secondaria di primo e secondo grado, la prevenzione della dispersione scolastico-formativa.

Per approfondire e discutere delle questioni aperte e contraddittorie connesse all'obbligo scolastico, il 28 maggio 2024 il Settore Educazione di Fondazione ISMU ETS ha organizzato un seminario, coinvolgendo ad un tavolo di lavoro un gruppo di esperti che, a livello nazionale e da lungo tempo, si occupano del tema a vario titolo (all'interno del sistema scolastico-formativo, nelle amministrazioni pubbliche, nelle università, nel privato sociale).

Il tavolo di confronto si è ritrovato con l'obiettivo di identificare alcuni nodi problematici e di discutere possibili linee di ricerca e di intervento. Riteniamo, infatti, che sia imprescindibile dare finalmente concretezza e risalto al percorso decennale entrato silenziosamente in vigore nel 2006 grazie ad un inserimento nella legge finanziaria. Un iter provvisorio che ha lasciato irrisolti molti punti, tuttavia tornato di recente all'attenzione, in seguito alla proposta di subordinare il riconoscimento della cittadinanza italiana al completamento del percorso obbligatorio.

Il seminario pensato come momento iniziale di confronto non ha certo preteso di approfondire il tema, né di affrontare tutte le tematiche connesse ma semplicemente di avviare una prima riflessione.

Il testo che segue e i punti presi in esame vanno quindi intesi come spunti per stimolare il dibattito pubblico sul tema.

Nel tavolo di lavoro del 28/5/24, sono stati individuati, in particolare, quattro punti di attenzione particolarmente controversi: i primi 2 riguardano tutti gli studenti, mentre gli ultimi due si focalizzano sulle difficoltà degli studenti con background migratorio.

PUNTI DI ATTENZIONE SULL'OBBLIGO SCOLASTICO

PER TUTTI GLI STUDENTI ...

- Scarso monitoraggio sull'assolvimento dell'obbligo scolastico
- Scarso utilizzo della certificazione relativa all'assolvimento dell'obbligo scolastico

... E PER GLI STUDENTI CON BACKGROUND MIGRATORIO

- Difficoltà di iscrizione per alunni NAI (neoarrivati), anche se in età di obbligo scolastico
- Richiesta (controversa) dell'attestazione conclusiva del primo ciclo di istruzione, agli studenti NAI, per l'iscrizione al secondo ciclo e alla Formazione professionale

Alla luce di quanto emerso dal tavolo di confronto a proposito delle questioni controverse sopra evidenziate, il dibattito si è inevitabilmente allargato alla necessità di dar corpo, consistenza e visibilità sociale all'intero percorso obbligatorio, e come primo risultato, sono state individuate e condivise **10 linee di azione**, ritenute prioritarie dai partecipanti per dare concretezza al diritto di ogni minore, di qualsiasi nazionalità e provenienza, frequentante le scuole italiane, ad aver assicurato fino ai 16 anni un percorso scolastico obbligatorio di qualità, rispettoso dei bisogni formativi di ciascuno, diverso per scelta orientativa, ma uguale per adeguatezza e qualità delle proposte formative, delle strutture e dei servizi a disposizione.

1. Incrementare significativamente in tutte le aree del paese il tempo pieno nelle scuole primarie e secondarie di primo grado, garantendo risorse e servizi adeguati (mense, palestre, laboratori, biblioteche)

Progettare e realizzare laboratori scientifici, linguistici, artistici e manuali non solo digitali; promuovere le attività sportive, ricreative, culturali; ricordare che per vincere il degrado è importante crescere in spazi non degradati, in scuole belle e attrattive.

2. Investire risorse umane e finanziarie nel collegamento tra i database esistenti (anagrafi scolastiche ministeriali, nazionali, regionali, cittadine, ecc.), al fine di seguire ogni minore nel suo percorso scolastico-formativo e, in particolare, nelle transizioni a rischio di evasione dell'obbligo scolastico

Tali anagrafi monitorano il percorso dei minori nella fascia d'età in obbligo scolastico (6-16) e, se stranieri, dal momento in cui entrano in Italia. Sarebbe opportuno che le anagrafi scolastiche seguissero gli studenti anche nella fase 16-18, fino al compimento dell'obbligo formativo.

Tali anagrafi devono essere raccordate e trasparenti per gli enti coinvolti nella vigilanza e nel monitoraggio scolastico e formativo; devono, inoltre, poter essere collegate con tutti i Comuni, grandi o piccoli.

3. Costruire in tutto il paese reti territoriali formali di monitoraggio dell'obbligo scolastico

Per sconfiggere l'evasione e l'elusione dell'obbligo scolastico e il non raggiungimento degli obiettivi del diritto/dovere ai 18 anni, nonché qualificare e non sprecare le possibilità per le nuove generazioni di ogni origine e provenienza, risulta fondamentale la presenza di reti di supporto allargate, di patti formativi territoriali, ovvero di una vera e propria comunità educante (composta da scuola, enti locali, formazione professionale, terzo settore, volontariato, servizi dell'impiego) che accompagni e vigili fino al raggiungimento di una qualifica professionale o di un diploma (18 anni).

4. Incrementare i progetti di prevenzione della dispersione scolastica

Per un reale contrasto dell'evasione e dell'elusione dell'obbligo scolastico, è fondamentale investire in progetti educativi dentro e fuori la scuola, nonché in scuole della seconda opportunità. Con scuole della seconda opportunità ci riferiamo a percorsi scolastici rivolti ad alunni in difficoltà regolarmente iscritti alle secondarie di primo grado, finalizzati al raggiungimento della licenza media e realizzati grazie alla collaborazione tra scuole, comuni,

enti del terzo settore. Le sperimentazioni in essere hanno avuto e continuano ad ottenere risultati positivi, ma hanno coinvolto pochi studenti; si possono pertanto incrementare queste e altre iniziative grazie alle reti territoriali e alla collaborazione tra pubblico e privato sociale.

5. Considerare la prevenzione dell'abbandono scolastico, la strategia migliore in termini di riduzione di costi umani, sociali e finanziari

L'inasprimento delle pene, previsto dalla recente normativa (Legge n. 159 del 13.11.2024) nei confronti delle famiglie responsabili di evasione scolastica (fino a 2 anni di carcere), ha diminuito paradossalmente le segnalazioni dei casi e ha aumentato la resistenza all'avvio delle procedure, incrementando l'invisibilità del problema e la paralisi nell'intervento. Coerentemente con le esperienze educative seguite e le ricerche realizzate, si ritiene che l'investimento su interventi di prevenzione dell'abbandono scolastico sia la strada maestra da percorrere, proprio per ridurre costi futuri provocati dallo spreco di risorse umane, rischi di esclusione e conflitto sociale, spese elevate per agire sulle conseguenze dell'abbandono.

6. Diminuire i costi economici per le famiglie per tutto l'obbligo scolastico, ovvero sia nella primaria, sia nella secondaria di primo grado e nei primi due anni del secondo ciclo

L'art. 34 della Costituzione parla di gratuità della scuola, che non significa solo non prevedere una tassa di iscrizione ma limitare i costi dei libri e dei materiali anche nelle scuole secondarie, chiarire e snellire le procedure per l'accesso alle doti/borse studio, soprattutto quando si è ancora nella fase dell'obbligo scolastico.

7. Consolidare nelle scuole il supporto educativo, oltre che di tutorato e orientamento

È importante rivedere gli obiettivi di tali servizi in modo da rispondere alle esigenze effettive degli alunni e delle loro famiglie, sia dal punto di vista dell'apprendimento sia del benessere complessivo, presidiando i passaggi critici tra cicli di istruzione/formativi con operatori adeguatamente formati.

8. Mettere in campo e consolidare, a livello nazionale, un sistema ordinario ed efficiente per l'accoglienza e la facilitazione linguistica degli alunni di origine immigrata

È necessario potenziare e mettere a sistema i servizi di facilitazione linguistica in tutti gli ordini di scuola e in riferimento a standard europei, così come sperimentato in maniera

efficiente ed efficace con l'accoglienza scolastica dei minori ucraini; è cruciale garantire, oltre che una formazione specifica avanzata per docenti di Italiano L2, una formazione di base per tutti coloro che accolgono studenti neoarrivati.

9. Chiarire, istituzionalmente e a livello nazionale, il ruolo affidato ai Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti rispetto all'istruzione obbligatoria dei minori

Necessità di valorizzare il ruolo dei CPIA nella propria funzione principale di educazione/istruzione degli adulti, nella certificazione delle competenze, nell'orientamento e nel riorientamento degli adulti e dei giovani-adulti, nell'integrazione linguistica e sociale dei nuovi cittadini, superando il ruolo di supplenza nei confronti delle scuole secondarie di primo e secondo grado e promuovendo reti e sinergie territoriali volte a favorire, attraverso percorsi flessibili ad hoc, il reinserimento nelle filiere dell'istruzione e della formazione anche di giovani adulti (15/18 anni) poco o scarsamente scolarizzati neoarrivati in Italia, spesso minori non accompagnati, in una prospettiva di apprendimento permanente.

10. Promuovere nei fatti, in tutti i contesti regionali, la possibilità di iscriversi a un percorso di istruzione e formazione nel secondo ciclo senza la necessità per i minori stranieri di avere il titolo di licenza della scuola secondaria di primo grado

Il titolo finale della scuola secondaria di primo grado (ex licenza media) non è più titolo terminale dell'obbligo (v. Legge 296 del 2006), ma attestato conclusivo del primo ciclo di istruzione previsto dal sistema italiano; gli studenti stranieri neoarrivati non necessitano pertanto di tale specifico titolo di studio per iscriversi alla secondaria di secondo grado (Nota MIUR 465/2012). L'inserimento va quindi fatto in base all'età anagrafica e all'accertamento delle competenze di base in entrata.

Sarebbe opportuno superare, in tutti i contesti regionali, la necessità di avere tale titolo per iscriversi alla formazione professionale. In questi casi si potrebbe inserire, in accoglienza, un test sulle competenze in entrata a cura dell'ente accreditato, sul modello di quello previsto al completamento del percorso obbligatorio.

Nel dibattito è emersa, infine, la necessità di approfondire il tema dell'integrazione tra sistema scolastico e sistema della formazione professionale, tema sicuramente fondamentale anche ai fini della questione dell'assolvimento dell'obbligo scolastico, ma che si è ritenuto necessitasse di uno spazio di discussione più ampio di quanto fosse al momento possibile.

Partecipanti al seminario del 28 maggio 2024 e firmatari del documento

Ludovico Albert, già Direttore del settore Istruzione Formazione e Lavoro della Regione Piemonte e della Regione Sicilia, presidente della Fondazione per la scuola della Compagnia di San Paolo

Francesca Biondi Dal Monte, Professoressa associata di Diritto Costituzionale e Pubblico alla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa

Simona Bonino, Direttrice di sede CIOFS FP Piemonte ETS, Area Istruzione, Formazione e Lavoro di Regione Piemonte

Luca Piazza, Responsabile della Progettazione di Ente del CIOFS FP Piemonte ETS, Area Istruzione, Formazione e Lavoro di Regione Piemonte

Fiorella Farinelli, già Direttore Studi e Programmazione del Ministero della Pubblica Istruzione

Roberta Guerini, Direttore dei servizi scolastici e educativi del Comune di Milano

Chiara Lugarini, Docente di scuola secondaria di primo grado, membro del tavolo "Tutori e volontari di minori stranieri non accompagnati"

Mario Maestri, già Dirigente scolastico distaccato all'Ufficio Scolastico Territoriale di Milano

Stefano Mariotti, Progettista di percorsi formativi

Emilio Porcaro, Referente della rete RIDAP, Dirigente del CPIA di Bologna

Flaviana Robbiati, Comunità di Sant'Egidio, esperta della scolarizzazione di Rom, Sinti, Camminanti

Domenico Squillace, già Dirigente scolastico di scuola secondaria superiore

Maria Chiara Grauso, Dirigente scolastico IC Di Vona-Speri di Milano

Per Fondazione ISMU ETS

Betta Ciccirelli e Cristina Zanzottera, Formatrici Settore Educazione

Erica Colussi, Coordinatrice Settore Educazione

Mariagrazia Santagati, Supervisor scientifica del Settore Educazione, Professoressa associata dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, sociologa dell'educazione